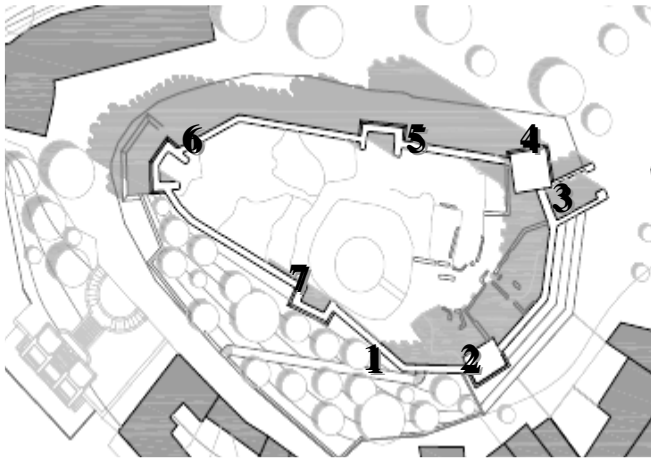


CASTELLO SCALIGERO



L'edificio preso in esame è un antico castello scaligero sito nel piccolo paese di Ponti sul Mincio, che apparteneva anticamente a Verona, ma attualmente rientra nel territorio di Mantova; la struttura e l'intero abitato si trovano immersi in un Parco naturale, istituito dalla Regione Lombardia nel 1984, nell'ambito della legislazione che vincola le aree protette in gran parte del territorio italiano. L'antico Maniero, storicamente compreso in un sistema di fortificazioni scaligere, è indubbiamente di origine medievale, ma sulla sua più esatta datazione esistono pareri discordanti.

Tra le varie ipotesi la più accreditata risulta quella di Gazzola; lo studioso, che per primo se ne è occupato, ritiene che il castello in questione formi un sistema con i fortificazioni di Sirmione, Peschiera del Garda, Monzambano, Borghetto e Valeggio sul Mincio; esso gravita cioè nello scacchiere scaligero. Il monumento viene edificato tra il 1260 e 1276, anno in cui è citato per la prima volta nei documenti.

Il Castello è appartenuto prima a Verona e successivamente a Venezia (dal secolo XV). La pianta del Castello è irregolare e dilatata in lunghezza e le mura perimetrali sono costellate complessivamente di cinque torri. ⁶ Una di esse è collocata

all'estremità settentrionale, altre due sono ubicate lungo i fianchi, rispettivamente ⁵ verso il Mincio (a sud-est) e ⁷ verso l'abitato (a sud-ovest).

Queste tre, più che torri vere e proprie, consistono di semplici ripiegamenti verso l'esterno delle cortine, in modo da ottenere in tutti e tre i casi una pianta quadrilatera, priva però di muratura verso l'interno del recinto; le rimanenti due torri, poste agli angoli sud-est e sud-ovest del Castello, hanno pianta quadrilatera, sono completamente cinte da mura e "controllano" la visuale delle altre. Sarebbe dunque che il castello-recinto possedesse due masti,

Le due torri maggiori sono molto simili, ma non uguali; infatti, in entrambe, i quattro lati sono in struttura muraria mista: pareti in ciottoli, ed angoli ben piombati in mattoni; da un lato, tuttavia, l'attuale ² "torre dell'orologio", alterna semplicemente ciottoli e mattoni per mezzo di un comune giunto verticale, ⁴ mentre il mastio principale, posto a sud-est verso il corso del fiume Mincio, immorsa gli uni con gli altri mediante un disegno a dente di sega, al fine di impedirne il reciproco scorrimento causato da eventuali assestamenti del terreno.

Questo accorgimento appare propriamente di natura tecnica, anche se non manca di incidere sull'aspetto della torre stessa; tale carattere è proprio, per non dire esclusivo, dell'area scaligera. La differenza induce a ritenere le due torri non contemporanee.

L'intero sistema può essere ragionevolmente dipartito in due parti concettualmente distinte: la torre di sud-est; e il recinto dotato di tre torri scudate col mastio situato all'angolo sud-ovest.

La torre di tipo scaligero è rivolta verso il Mincio – che proprio attorno ad essa disegna un'ansa – è destinata al controllo del fiume e alle campagne nelle immediate

vicinanze, data la posizione particolarmente favorevole allo scopo; (si ricordi la particolare attenzione prestata dagli Scaligeri alle vie d'acqua, e si tenga presente che il castello di Ponti si trova a circa quattro chilometri dal lago di Garda). L'altra torre si affaccia invece verso l'abitato, e perciò è al servizio di questo: per avvistamenti, per segnalazioni, per ospitare il comando di presidio, e per fungere da estrema resistenza ad eventuali nemici e invasori.

Per quanto riguarda la collocazione storica e la funzione di quest'ultima torre, databile al secolo XII, esistono diverse ipotesi interpretative. Palvarini e Perogalli propendono per tre spiegazioni possibili. La prima ritiene che tale torre sia preesistente e quindi si pensa che essa sia stata annessa al castello nel momento in cui venne edificato; la seconda ipotizza che il castello-recinto, data la posizione eminentemente strategica, svolgendo sotto gli Scaligeri compiti essenzialmente militari, e diviene in un secondo tempo ricovero per la popolazione del borgo, unendo soltanto allora la torre a quattro lati volta verso il paese, funzionale a tale altro compito cioè come torre di avvistamento e di segnalazione nel momento in cui la popolazione era rifugiata al suo interno.

La terza ipotesi, ritiene che il castello è stato volutamente costruito con due masti differenziati per funzione e struttura; tale supposizione risulta accreditata dalla presenza di due masti nei castelli di Volta Mantovana, Monzambano e Castiglione delle Stiviere. ³

La porta che si apre verso il borgo è preceduta da un rivellino formato a camera, anticamente con doppia chiusura e ponte levatoio; tipologicamente la porta difesa dal mastio è un apprestamento adottato dai primi Scaligeri, mentre il rivellino ne costituisce una modifica, introdotta durante il secolo

seguinte, nel quadro della rifondazione del complesso delle difese della signoria iniziata con Cansignorio della Scala.

Gli Scaligeri ottengono il potere a Verona, con Mastino della Scala, nel 1260; tale data può essere perciò ritenuta quale soglia post-quam, per l'erezione della torre principale. Dal momento che è sicuramente occorso un ragionevole lasso di tempo per attuare l'organizzazione difensiva periferica dello Stato, ne deriva che la torre risale all'incirca alla metà del secolo XIII, e non prima. Le tre torri ai tre lati presentano struttura muraria a costruzione mista, simile a quella a quattro lati rivolta verso il Mincio; perciò appaiono di erezione coeva, o di poco posteriore, ma sempre di epoca scaligera.

Le cortine del Castello, nonostante siano state edificate con materiale di non particolare pregio (ciottoli), sono provviste di un camminamento superiore che costeggia la merlatura. Quest'ultima appare attualmente in cattivo stato, ma anticamente era possibile osservare i merli coperti da due strati, caratteristica questa tipica delle città merlate dell'area veronese – scaligera. Le merlature, in gran parte crollate, appaiono a capanna in tutta la cinta muraria, per quanto è possibile rilevare da quelle esistenti ed in analogia con gli altri castelli scaligeri, mentre sul rivellino è visibile un singolo merlo a coda di rondine ben conservato. Tale fatto sembra confermare l'ipotesi degli storici che il rivellino sia di costruzione successiva a quella del castello, anche se, per quanto riguarda il singolo merlo citato, si può supporre un rifacimento abbastanza recente, data la perfetta conservazione.

Sulla forma degli altri merli esistono pareri differenti: il Gazzola, pur avanzando serie perplessità, ritiene che sia ghibellina. Il Paccagnini e il Boriani la considerano guelfa, mentre esiste una scheda redatta in luogo nel 1965, quando la

merlatura era probabilmente meno consunta, che descrive dei merli coperti a due falde: un altro rimando all'area veronese-scaligera.

Le condizioni statiche complessive della muratura e delle fondazioni, ad un'analisi visiva diretta non sembrano destare eccessive preoccupazioni, anche se si rilevano fessurazioni parziali delle murature (causate anche dalla vegetazione), piccoli franamenti sottomurari, indebolimento dei solai lignei e crolli delle volte; un piccolo franamento murario è stato registrato alla base della strada sopraelevata d'accesso al rivellino, all'interno della proprietà parrocchiale, e in gran parte riparato con rinforzi di pietrame cementato posati dal Genio Civile.

Non esistono, nondimeno, nelle murature gravi lesioni, crepe o franamenti tali da compromettere la staticità sostanziale; le alterazioni riguardano singole parti tecniche o forme parziali della struttura del castello.

Le merlature hanno perso la loro forma, riducendosi spesso a cumuli di pietrame senza spigoli di sorta, scomparendo in molte parti; i camminamenti sono quasi completamente scomparsi, nella parte in mattoni a sbalzo oltre il filo dei muri, mentre rimangono, anche se impraticabili e diroccati, nella parte in spessore verso il muro; attualmente il rivellino e il mastio non sono accessibili, perché in fase di ristrutturazione.



COMUNE DI PONTI SUL MINCIO



PRO LOCO PONTI SUL MINCIO



CASTELLO SCALIGERO

PONTI SUL MINCIO